



Ruggero Iorio
**Le lucerne della raccolta
museale "Teresa Faina"
di Collelungo**
Edizioni Quasar
pp. 228, euro 35

Il volume è dedicato ai materiali pervenuti a seguito di donazioni alla Fondazione "Tu es sacerdos" di San Venanzo (Tr) di cui l'autore è vicepresidente e cofondatore. Il nucleo più consistente, che comprende 185 esemplari, è quello delle lucerne, che la Fondazione nel 2022 ha consegnato allo Stato ottenendo la concessione alla loro conservazione ed esposizione al pubblico. La maggior parte delle lucerne è di origine mediterranea e proviene da un territorio che si estende dalla penisola italiana alle aree medio-orientali, siro-palestinese, egiziana, tunisina e si distribuiscono in un arco cronologico che dalla metà del I millennio a.C. giunge al periodo paleocristiano e bizantino. È in corso la progettazione degli spazi espositivi all'interno dell'ex azienda agraria Faina a Collelungo di San Venanzo che la contessa Teresa Faina ha donato alla Fondazione e che oltre al museo ospiterà una biblioteca e una sezione dedicata all'accoglienza di sacerdoti afferenti alla comunità religiosa "Opera S. Maria della Luce".

Mariarosaria Barbera
**Impronte di donna
Realtà femminili
nell'antichità classica**
Edizioni Espera
pp. 315, euro 22

Dopo una vita trascorsa ai massimi livelli dell'amministrazione del MiBACT, oggi MiC, l'autrice ha voluto dedicare un volume alle donne dell'antichità che, nonostante i pesanti vincoli di genere, si sono distinte in vari campi, dalla letteratura alle arti sceniche, alla religione, alla capacità imprenditoriale, alla beneficenza, alla buona politica. Percorrendo le pagine del volume si scopre che le mirabili figure femminili evocate hanno contribuito, con il loro impegno, le eccezionali doti diplomatiche e il loro sapere, a diffondere nelle menti illuminate delle nostre odierne società la convinzione che assegnare alle donne un ruolo di primo piano non potrebbe che giovare all'intera umanità. Già in passato alcuni grandi uomini se ne erano resi conto. Se non ci fosse stata Aspasia di Mileto, Pericle non avrebbe potuto plasmare il volto dell'Atene del V sec. a.C.; persino Socrate, ricordato come il più saggio degli uomini, amava riconoscere Aspasia come maestra. Tra le centinaia di donne menzionate da Barbera, mi piace ricordare: Saffo che scrisse le più belle liriche della letteratura greca, definita "ornamento delle donne di Lesbo" da Antipatro di Tessalonica; quel cinque per cento di donne attestate nelle iscrizioni funerarie latine che esercitarono l'arte medica tra 400 a.C. e 500 d.C. prendendosi cura dei malati; la trentina di discepoli che facevano parte della Scuola filosofica ma-

gnogreca di Pitagora, nonché le povere prostitute «quasi sempre spinte dalla povertà o dall'avidità dei padroni verso una vita che difficilmente avrebbero scelto», come ricorda Barbera, che conclude la sua prefazione esprimendo il desiderio «che il lettore rivolga un pensiero alle donne dell'Iran, dell'Afghanistan e dei Paesi che ancora oggi comprimono brutalmente i loro diritti». *Louis Godart*

Giuseppe Sassatelli
**Bologna etrusca
La città "invisibile"**
Bologna - University Press
pp. 248, euro 25

Al contrario delle "città invisibili" di Italo Calvino, che esistevano solo nella fantasia di Marco Polo e nella credulità del Kublai Kan, la Bologna etrusca non si vede, ma è reale e concreta. Nel suo abitato di straordinaria estensione, nei suoi luoghi di sepoltura specchio fedele della società e dei cittadini, nella sua economia agricola con il controllo della fertile pianura padana, nella sua dimensione produttiva, nel suo ruolo di snodo commerciale tra il Mediterraneo e l'Europa. Per la prima e unica volta nella sua storia, con gli Etruschi, Bologna è stata una grande capitale. Il libro racconta questa storia, lunga e complessa, che in assenza di altri racconti può basarsi solo sulla documentazione archeologica. Nella sua lunga vicenda Bologna ha avuto un'antica e prestigiosa fase etrusca, forse una delle più importanti visto che si tratta dell'unico periodo in cui la città che aveva il nome di *Felsina* (probabile latinizzazione del suo nome etrusco) è stata capitale di una vasta area padana. Plinio non a ca-

so parla di *Felsina princeps Etruriae*. Si tratta di un periodo che va dal X al IV sec. a.C. del quale non è rimasto nulla sul terreno, se si eccettua un'isolata tomba in pietra visibile all'interno dei Giardini Margherita. Tutte le altre strutture sono sepolte sotto la città attuale o sono state distrutte dagli insediamenti delle età successive. Sopravvivono importanti resti mobili, come ceramiche, bronzi e sculture, che facevano parte dei corredi delle sepolture e che sono esposti al Museo civico archeologico. Manca comunque uno strumento conoscitivo che metta insieme tutti i dati disponibili fornendo un quadro complessivo dell'estensione della città, della sua struttura, dell'importanza territoriale e del ruolo economico. Questo si propone *Bologna etrusca. La città invisibile*: l'esigenza di una sintesi su una lunga e importante fase della storia più antica è particolarmente sentita in ragione dei molti scavi, fatti in particolare negli ultimi decenni in occasione di diversi interventi urbani, dai quali è emerso un quadro completamente nuovo della città etrusca e del suo ruolo storico.

Eugenio Lo Sardo
**Alessandro Magno
e gli asceti indiani**
Prefazione di Filippo Coarelli
La Lepre edizioni
pp. 178, euro 16

L'ultima fase dell'impresa del Macedone, forse la più grandiosa, di certo la più visionaria, fu la conquista dell'India. Per saperne di più, una delle piste principali che siamo obbligati a seguire è quella che ci offre un'opera curiosa, di autore anonimo, una biografia fittizia di Alessandro. Poco spazio tuttavia in quest'opera

è dedicato a eventi militari e politici, diversamente da quanto siamo abituati a leggere nelle opere che narrano la vittoria sull'impero persiano: prevalgono invece gli incontri più o meno favolosi con sovrani semigreci ed eremiti filosofi, ricercatori della vera sapienza che si ottiene solo con la rinuncia ai beni mondani, con l'isolamento e la meditazione. Alessandro ci appare qui come un eroe della conoscenza, perennemente alla ricerca di nuove esperienze, di nuovi mondi culturali. La conquista degli immensi territori del lontano Oriente si traduce per lui in un'avventura dell'intelletto, come non avviene nella prima parte della conquista, quella prevalentemente politico-militare, che riguarda in fondo paesi ben noti ai Greci fin dal periodo arcaico, anche se ai margini dell'Ellade, come la Persia e l'Egitto. Ora si tratta di oltrepassare il confine dell'ignoto, di penetrare in una terra incognita, in cui tutto è novità e meraviglia: un vero e proprio rito di passaggio iniziatico. È quindi con l'abito dell'esploratore che il Macedone affronta la nuova esperienza: egli, come un altro

Marco Polo, come l'Ulisse dantesco, oltrepassa una linea cruciale, sotto l'impulso di "virtute e canoscenza". Il mondo sconosciuto, al di là

dei confini familiari, non può non presentare, al primo impatto, un aspetto magico, favoloso.

Dalla prefazione

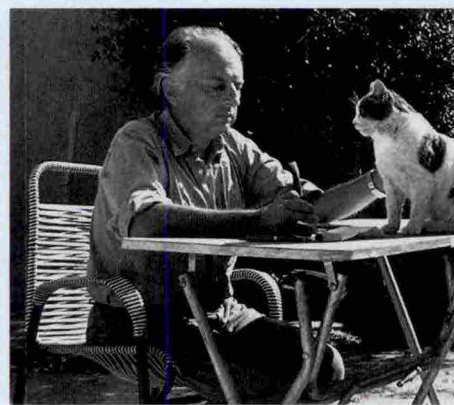
PRESSO EBLA
Paolo Matthiae
nella casa della
missione a Mardikh
nel 1995.

MATTHIAE RICORDA...

Paolo Matthiae, **Senza veli. Ricordi dell'archeologo che scoprì Ebla**, Il Mulino, pp. 165, euro 17.

«Nella notte avanzata, stanco e felice di trovarmi finalmente in terra siriana sotto un cielo splendente di stelle, varcato l'allora desolato posto di frontiera di Bab el-Hawa, la 'Porta del Vento', nell'improvvisa frescura delle notti del clima pre-desertico osservavo tra le ombre fuggevoli distese sempre più fitte di ulivi e pistacchi». Il nome di Matthiae è indissolubilmente legato all'epocale missione archeologica che ha condotto alla scoperta di Ebla, grazie a una serie di campagne ininterrotte da lui dirette tra il 1964 e il 2010. Con lo sguardo rivolto al passato, il grande archeologo dipana senza reticenze il filo dei ricordi per raccontare un'esperienza di vita e ricerca senza precedenti, tra imprese straordinarie e aspre difficoltà, delusioni imprevedibili e alti riconoscimenti. Sono memorie che trasudano le vibranti emozioni connesse ai ritrovamenti rievocati, il dolente rammarico per le tensioni accademiche e politiche collegate alle scoperte e il coraggio con cui lo studioso ha saputo affrontare e superare i problemi insorti in regioni segnate da conflitti senza fine. Scrive Matthiae: «La complessità della situazione politica di un'area geografica, il Vicino Oriente, percorsa e di-

laniata da tensioni e conflitti interminabili, ha fatto sì che la mia vita professionale sia stata coinvolta, mio malgrado, in delusioni e amarezze non troppo inferiori ai successi e alle soddisfazioni. Ma la cultura è il valore che supera, per la sua universalità, ogni contrasto, perché essa è il fondamento della pace e non è davvero cultura se non riconosce la ricchezza insostituibile e irrinunciabile della diversità di culture». L'archeologo per Matthiae ha dunque la responsabilità, nella società del presente, di consegnare all'umanità del futuro quanto più e quanto meglio dell'eredità del passato.



IL MONDO DI ANTIQUARIATO

Il mondo di antiquariato è un mondo di storie, di passioni, di scoperte. È un mondo dove il tempo si ferma e la bellezza si rivela. È un mondo dove la cultura si incontra con la storia e la natura si fonde con l'arte.

IL MONDO DI ANTIQUARIATO

Il mondo di antiquariato è un mondo di storie, di passioni, di scoperte. È un mondo dove il tempo si ferma e la bellezza si rivela. È un mondo dove la cultura si incontra con la storia e la natura si fonde con l'arte.

IL MONDO DI ANTIQUARIATO

Il mondo di antiquariato è un mondo di storie, di passioni, di scoperte. È un mondo dove il tempo si ferma e la bellezza si rivela. È un mondo dove la cultura si incontra con la storia e la natura si fonde con l'arte.

IL MONDO DI ANTIQUARIATO

Il mondo di antiquariato è un mondo di storie, di passioni, di scoperte. È un mondo dove il tempo si ferma e la bellezza si rivela. È un mondo dove la cultura si incontra con la storia e la natura si fonde con l'arte.